Lorenzo Idda
Roberto Furesi
Pietro Pulina

ECONOMIA DELL'ALLEVAMENTO OVINO DA LATTE

Produzione, trasformazione, mercato

FrancoAngeli

Lorenzo Idda
Roberto Furesi
Pietro Pulina

ECONOMIA DELL'ALLEVAMENTO OVINO DA LATTE

Produzione, trasformazione, mercato

FrancoAngeli

Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei
Sezione di Economia e Politica Agraria

Fondazione Antonio Segni
Sassari

Il presente lavoro è stato promosso dalla Sezione di Economia e Politica Agraria del Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università di Sassari e dalla Fondazione Antonio Segni.
Esso riprende una linea di ricerca del Programma "STRUGO – Nuovi strumenti di governance per lo sviluppo del sistema agro-alimentare e delle aree rurali alla luce dell'evoluzione delle politiche agricole comunitarie e nazionali".

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Presentazione pag. 9

PARTE PRIMA: IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO OVINO

1. Struttura ed evoluzione del quadro internazionale » 19
1. Introduzione » 19
2. L'allevamento ovino nel mondo » 21
3. Le produzioni dell'allevamento ovino (lana e carne) » 26
3.1. La lana » 26
3.2. La carne » 30
4. Produzione e mercato del latte ovino e dei suoi derivati » 35
4.1. I principali paesi produttori nel mondo » 39
4.2. I principali paesi produttori in Europa » 40
4.3. La produzione vendibile » 44
4.4. Gli scambi internazionali » 46
5. Alcune riflessioni circa le prospettive future del mercato » 48

2. L'allevamento ovino in Sardegna » 53
1. Introduzione » 53
2. La Sardegna nel quadro della zootecnia ovina italiana » 56
2.1. L'allevamento ovino in Italia » 56
2.2. Il ruolo della Sardegna » 59
3. Il patrimonio ovino della Sardegna » 64
3.1. L'evoluzione storica del patrimonio regionale » 64
3.2. La distribuzione degli ovini nel territorio » 73
4. Le imprese pastorali e il sistema di allevamento » 77
4.1. Dalle imprese pastorali alle aziende zootecniche ovine » 77
4.2. Consistenza e struttura delle aziende ovine » 80
4.3. Il sistema di allevamento » 86
5. Le produzioni delle imprese pastorali » 90

3. La trasformazione del latte ovino e il commercio dei prodotti lattiero-caseari pag. 98
1. Introduzione » 98
2. Aspetti strutturali e gestionali dell'industria lattiero-casearia ovina » 99
2.1. Le imprese cooperative » 101
2.2. Le imprese private » 104
3. Le relazioni con i produttori di latte e con gli operatori della distribuzione » 107
4. I prodotti lattiero-caseari ovini » 113
4.1. I formaggi a Denominazione d'Origine Protetta » 115
4.1.1. Il "Pecorino Romano" » 115
4.1.2. Il " Fiore sardo" » 126
4.1.3. Il "Pecorino Sardo" » 127
4.2 Altri formaggi ed altri prodotti caseari ovini » 130

PARTE SECONDA: FORMAZIONE E RIPARTIZIONE DEL REDDITO NELLE IMPRESE PASTORALI

4. Anali dei redditi e dei costi nelle aziende pastorali: aspetti metodologici » 137

1. Introduzione » 137
2. Il metodo del bilancio aziendale e del calcolo del costo di produzione » 139
3. La metodologia adottata nella redazione del bilancio e nella determinazione del costo di produzione » 144
3.1. La produzione vendibile » 145
3.2. Le spese per l'acquisto di fattori a logorio totale » 147
3.3. Le quote di reintegrazione, manutenzione e assicurazione dei fattori a logorio parziale » 148
3.4. Imposte, tasse e contributi » 149
3.5. La remunerazione del lavoro » 150
3.6. La remunerazione del capitale » 152
3.7. Il calcolo del costo di produzione del latte » 154
4. Criteri e metodi di selezione dei casi studio » 155

5. I risultati economici delle imprese ovine » 161
1. Introduzione » 161
2. Schede aziendali » 162

6. Una lettura analitica dei risultati economici » 267
1. Introduzione » 267
2. Gli elementi strutturali e gestionali » 268
3. La formazione della Produzione vendibile » 272

4. Il Prodotto netto delle aziende pastorali pag. 280
5. La ripartizione del Prodotto netto e la determinazione del Tornaconto » 285
6. Il costo di produzione del latte » 289
7. Un'analisi funzionale dei costi medi e marginali » 298

7. Conclusioni » 301

Riferimenti bibliografici **»** 309

Presentazione

L'allevamento della pecora da latte e le attività di trasformazione e vendita del formaggio ovino recitano, come è noto, un ruolo di primo piano nell'economia della Sardegna. Inoltre, le dimensioni raggiunte dalle varie componenti del settore, le competenze maturate dagli operatori ed il volume di affari generato sono tali da collocare l'isola in una posizione di assoluto e netto predominio rispetto al resto d'Italia, tanto da potersi correttamente affermare che le questioni attinenti all'ovinicoltura sarda non si fermano ai confini regionali ma assumono una forte valenza nazionale. Basti al riguardo ricordare che dalla Sardegna proviene, attualmente, il 58% del latte di pecora ed il 43% della carne ovina ottenuti in Italia, che nell'isola si concentrano almeno i due terzi della produzione di formaggio pecorino del paese e che i prodotti ovini sardi sono tra i pochi a presentare un saldo con l'estero positivo, rispetto ad una bilancia commerciale nazionale che, alla voce formaggi-latticini, chiude in sistematico disavanzo.

Il settore, oltre al considerevole peso economico, svolge una funzione sociale altrettanto importante. Con la loro attività le imprese pastorali e le industrie casearie riescono infatti a garantire reddito, occupazione e vitalità economica in aree dove le alternative produttive sono scarse o inesistenti. In questo modo esse concorrono a mantenere forte e coeso il tessuto sociale di molti territori della Sardegna, impedendone un degrado che sarebbe altrimenti inevitabile.

Né va infine trascurato che, nella moderna logica di un'agricoltura capace di offrire alla collettività una pluralità di funzioni, al comparto pastorale – ma indirettamente anche a quello industriale al quale il primo si connette – sono attribuiti compiti essenziali ai fini dello sviluppo dei territori rurali, nel campo della gestione del paesaggio e della conservazione dell'ambiente, nonché in quello del benessere degli animali allevati.

La rilevanza socio-economica del settore ha suscitato, da sempre, l'attenzione degli studiosi. Al riguardo, e senza andare troppo a ritroso nel tempo, meritano di essere citati gli apporti forniti dal Medici nel 1932, con il lavoro su *Aspetti recenti e remoti della proprietà fondiaria in Sardegna*, e dal Pampaloni nel 1947, con il volume *Economia agraria della Sardegna*, nei quali i problemi della pastorizia, pur non costituendo l'esclusivo oggetto delle rispettive trattazioni, sono precisamente individuati e approfonditamente esaminati sul piano economico e con riferimento alle più vaste questioni attinenti all'agricoltura regionale.

Un posto di assoluto risalto deve poi riservarsi ai lavori svolti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, istituita con legge n. 755 del 1969 e presieduta dal Sen. Giuseppe Medici, che ha concluso il suo mandato, con documenti di grande portata politica ed economica, nel 1972. In particolare, l'analisi del comparto contenuta nel contributo *Note sulla pastorizia sarda* di Pampaloni e Idda, ha consentito – con il supporto di accurate indagini direttamente compiute su alcune imprese ovine altamente rappresentative della realtà regionale – di delineare con precisione le fondamentali caratteristiche produttive ed organizzative della pastorizia sarda, di individuarne i principali punti di debolezza e di prospettarne i possibili percorsi di sviluppo.

Deve tuttavia riconoscersi che, dopo questi notevoli contributi, la produzione di studi economici sull'allevamento ovino e sui comparti della fabbricazione e della commercializzazione del formaggio si è nel tempo rarefatta. E ciò non perché il settore sia nel mentre divenuto meno importante per l'economia regionale, ma solo perché le attenzioni dei ricercatori si sono indirizzate verso altri settori e verso altri argomenti ritenuti, di volta in volta, più attuali o più incalzanti.

È venuto così a mancare un flusso di ricerche sufficientemente continuo e robusto che consentisse un dettagliato aggiornamento sulle trasformazioni in atto nelle varie realtà produttive che compongono il settore. Tale carenza si è avvertita in maniera particolare nel caso del comparto pastorale, anche perché lo stesso andava nel frattempo soggetto a significativi cambiamenti. Negli ultimi decenni, infatti, pare essersi risolta definitivamente l'annosa questione della precarietà della base fondiaria delle imprese ovine, dal momento che gli allevatori sono oggi proprietari della terra su cui pascolano il bestiame o comunque legati ad essa da stabili rapporti di affittanza. Il nomadismo e la transumanza, che tanto avevano condizionato le vicende pas-

sate delle pastorizia e, per taluni versi, della stessa società sarda, si possono dunque considerare come fenomeni del tutto superati. Nel contempo, le aziende ovine hanno accresciuto considerevolmente le loro dotazioni di capitale – un tempo costituito quasi esclusivamente dal gregge – sia nella forma di più numerosi e più qualificati investimenti fondiari che come maggiori equipaggiamenti meccanici e superiori utilizzi di mezzi tecnici circolanti, quali mangimi, fertilizzanti, sementi, energia. Lo stesso sistema di allevamento, pur conservando il suo originario carattere estensivo, a sua volta fondato sull'uso del pascolo naturale come risorsa alimentare primaria, ha fatto segnare importanti variazioni, tra le quali spiccano il ricorso alla coltivazione dei foraggi, integrativa del pascolo, nonché l'uso sempre più diffuso di mangimi acquistati dall'esterno.

Non sembra, però, che tali mutamenti siano stati costantemente ispirati da un progetto ordinato. L'azione politica, in particolare, pur non lesinando il sostegno al comparto, è talora mancata di organicità e le trasformazioni promosse sulle aziende sono sovente risultate più l'esito di motivazioni o situazioni contingenti che non l'applicazione di un preciso disegno di sviluppo.

Allo stesso tempo, l'evoluzione delle imprese armentizie non sempre si è attuata coerentemente con l'originaria e peculiare natura economica dell'allevamento ovino, vale a dire quella di un'attività che trova la propria ragione di affermazione ed il proprio vantaggio comparato se attuata con investimenti relativamente contenuti, in territori marginali e con metodi di conduzione estensivi. È così accaduto che si siano realizzati interventi di notevole portata finanziaria e di grosso impatto sulla struttura e sulla gestione delle aziende – si pensi alla crescente dotazione di fabbricati e di mezzi meccanici, o anche alla notevole diffusione delle colture foraggere e degli alimenti concentrati – senza che gli stessi venissero adeguatamente valutati in rapporto alla loro capacità di produrre, quando applicati all'allevamento ovino, adeguati ritorni sul piano economico.

È ben vero che alcune di tali trasformazioni hanno migliorato considerevolmente le condizioni di lavoro e di vita degli allevatori, il benessere degli animali e la loro resa in latte. È però altrettanto vero che le stesse hanno, da un lato, introdotto elementi di rigidità gestionale che prima non esistevano e, dall'altro, provocato un deciso appesantimento degli oneri produttivi.

Tenuto conto che i prezzi dei prodotti caseari ovini e, quindi, del latte utilizzato per la loro produzione mostrano, da tempo, un andamento

tutt'altro che favorevole e che, in prospettiva, non è da attendersi una duratura ripresa dei corsi – anche perché nell'immediato futuro è probabile che paesi con grandi potenzialità ed elevata competitività si indirizzino in modo vigoroso verso la zootecnia ovina da latte – si pongono, a questo punto, seri interrogativi riguardo alla capacità delle imprese sarde di garantire congrui margini di reddito ai loro operatori. Non è infatti remoto il rischio che, perdurando lo stato di crisi del comparto e dati i summenzionati vincoli strutturali e gestionali, non poche aziende vedano accentuate le proprie difficoltà al punto tale da mettere a repentaglio la loro stessa sopravvivenza. Se ciò accadesse, il contraccolpo per l'intero settore lattiero-caseario ovino sarebbe notevole, considerato che esso può reggersi, come si è sempre retto, solo se fondato su un sistema di aziende pastorali forte e concorrenziale.

Dall'esigenza di approfondire l'insieme dei temi prima discussi nasce lo studio che si presenta in questo volume. In posizione centrale rispetto all'intera ricerca è stata collocata l'impresa pastorale, nella convinzione che, come appena ricordato, le sorti del settore lattiero-caseario ovino dipendano strettamente da quelle della sua componente zootecnica. Nondimeno, il lavoro provvede ad esaminare anche le fasi della trasformazione e della distribuzione dei prodotti caseari, nonché i principali aspetti attinenti ai loro mercati.

L'obiettivo fondamentale della ricerca consiste nella definizione del quadro strutturale, tecnologico ed organizzativo entro il quale operano le imprese ovine sarde, cui si affianca quello concernente la valutazione delle condizioni di redditività delle stesse aziende. Muovendosi lungo il solco tracciato dagli studi citati in precedenza, è stata a tal fine condotta un'indagine diretta su un congruo numero di unità armentizie. Tenuto conto che le aziende ovine dell'isola non rappresentano un'entità omogenea ma, al contrario, un insieme assai diversificato sul piano della scala produttiva, dell'assetto fondiario, dell'ambiente fisico in cui operano, del livello tecnologico e della dotazione di capitale umano di cui sono provviste, gli allevamenti inclusi nel campione sono stati selezionati secondo criteri che garantiscono adeguata rappresentanza alla suddetta varietà. Di tali aziende si sono dettagliatamente quantificati i principali indicatori reddituali, nonché gli oneri sostenuti per la produzione del latte. Tali valori, proprio perché determinati con riferimento a realtà alquanto differenti tra loro, sono da

considerarsi utili sia sul piano prettamente scientifico che su quello più strettamente operativo. Essi possono costituire, infatti, un efficace punto di riferimento per gli allevatori e per gli operatori dell'assistenza tecnica chiamati a compiere determinate scelte economiche, così come ad essi ci si può ricondurre nella definizione dei contratti di fornitura del latte e, più in generale, nella regolamentazione dei rapporti commerciali tra produttori e trasformatori. È poi evidente la particolare utilità che da queste informazioni possono trarre i responsabili della politica regionale all'atto di progettare gli interventi di settore.

Il volume che qui si presenta risulta articolato in due parti: la prima descrive analiticamente le componenti del settore lattiero-caseario ovino e lo scenario entro cui queste operano e interagiscono tra loro; la seconda è invece incentrata sull'impostazione, la realizzazione e gli esiti dell'indagine aziendale di cui si è detto, nonché sulle eventuali implicazioni deducibili in chiave di politica agraria.

Nell'ambito della parte prima, il capitolo 1 fornisce una puntuale descrizione su scala mondiale dell'allevamento ovino e delle sue principali produzioni. Da tale descrizione emerge come alcune delle nazioni un tempo leader attraversino una fase di marcata difficoltà, mentre nuovi paesi produttori si affacciano con una discreta forza sullo scenario internazionale. Ciò vale anche nel caso del latte ovino, per il quale occorre altresì segnalare le grandi potenzialità di crescita possedute da alcune nazioni che su tale comparto intendono puntare per riconvertire una parte della loro zootecnia.

Il capitolo 2, dopo un inquadramento dell'ovinicoltura riferito a tutta l'Italia, si sofferma sulla Sardegna che, come detto, del comparto nazionale rappresenta la componente preponderante. Oltre ad una serie di statistiche, in parte con valore anche storico, utili a comprendere l'evoluzione del patrimonio ovino ed il suo rapporto con il territorio regionale, sono forniti dati e riscontri relativi alle aziende ed alle trasformazioni cui sono andate incontro negli anni recenti. Il capitolo si chiude con una analisi delle produzioni ovine e dei relativi mercati di riferimento.

Nel capitolo 3 sono trattati alcuni aspetti riguardanti la trasformazione del latte di pecora e la commercializzazione dei prodotti caseari. A tale riguardo sono analizzati diversi problemi attinenti alla struttura e alla gestione dell'industria casearia regionale, insieme alle principali modalità attra-

verso le quali il sistema dei caseifici si rapporta, da un lato, agli allevatori e, dall'altro, alle unità distributive cui cedono il formaggio. A conclusione del capitolo sono passate in rassegna le principali produzioni casearie della Sardegna e le relative problematiche di mercato.

All'interno della parte seconda, il capitolo 4 introduce allo studio delle imprese pastorali attraverso la descrizione dei metodi analitici – riferibili al classico schema del bilancio economico agrario – adoperati per la determinazione dei loro risultati economici e per la quantificazione del costo unitario di produzione del latte. La parte terminale del capitolo tratta invece dei criteri e dei metodi seguiti nella scelta delle imprese entrate a far parte del campione indagato. A tale proposito va segnalato il prezioso ausilio fornito dall'Associazione Regionale degli Allevatori della Sardegna (ARAS) e dai suoi tecnici, sia nella fase di scelta delle unità che in quella di assistenza alla rilevazione in campo.

Il capitolo 5 riporta, per ciascuna delle imprese oggetto di indagine, una scheda in cui, oltre a talune informazioni di carattere generale, sono rappresentate le varie poste del bilancio necessarie per dar conto delle modalità di formazione e ripartizione del reddito tra le varie figure economiche cooperanti nella produzione, unitamente alla quantificazione del costo unitario di produzione del latte.

Il capitolo 6 propone un esame analitico dei risultati economici tratti dal campione esaminato. In particolare, i dati sono interpretati con riferimento alle varie tipologie aziendali selezionate e con riguardo ad alcune prospettive di lettura – dimensione del gregge, zona altimetrica, peso dell'alimentazione extra-aziendale, ecc. – giudicate peculiari per rappresentare la realtà regionale.

Nel capitolo 7 sono riassunte, in chiave conclusiva, le principali risultanze del lavoro ed indicate alcune linee verso cui indirizzare i futuri interventi di politica agraria.

Ai fini della realizzazione dello studio sono risultati di grande utilità, oltre al già citato apporto tecnico dell'ARAS, i contributi di conoscenza forniti dai rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano, del Consorzio Latte, dell'industria privata e cooperativa di trasformazione del latte, delle Associazioni di categoria e da numerosi

imprenditori zootecnici. A tutti loro si esprime un doveroso e sentito ringraziamento.

Un ringraziamento particolare si rivolge infine al dott. Fabio Madau che ha concorso con notevole impegno e competenza alla ricerca ed alla elaborazione statistica di una serie di dati utilizzati nello studio.

Lorenzo Idda
Roberto Furesi
Pietro Pulina

PARTE PRIMA:
IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO OVINO

1. Struttura ed evoluzione del quadro internazionale

1. Introduzione

L'allevamento della pecora è attività tradizionale in molte regioni del mondo. Come sottolineano Idda *et al.* (1988) e Zygoyiannis (2006), senza alcuna esagerazione si può sostenere che la pastorizia sia parte stessa della storia dell'umanità. Assieme alle capre, infatti, gli ovini sono stati i primi animali addomesticati dall'uomo per fini produttivi ed economici. Basti pensare che, secondo le tesi più accreditate, tale attività ha iniziato a svilupparsi nell'antica Mesopotamia fin dal 9000 *a.c.* (Zygoyiannis, 2006). A partire da questa regione, l'allevamento si è poi esteso su scala planetaria ed ancora oggi rappresenta una delle pratiche più comunemente diffuse tra quelle agricole e zootecniche.

Le ragioni di tale diffusione sono da ricercare nella capacità della pecora di adattarsi alle difficili condizioni climatiche e territoriali che caratterizzano molte aree del pianeta (per esempio, la scarsa vegetazione, l'acclività dei terreni, la limitata piovosità e le difficoltà di approvvigionamento idrico) e di poter essere sfruttata per l'ottenimento di una gamma di beni atti a soddisfare necessità di primaria importanza (lana, carne e latte).

In virtù di tali capacità, l'allevamento ovino risulta piuttosto diffuso nelle aree economicamente e fisicamente svantaggiate, ove spesso costituisce l'unica possibilità di sfruttamento economico. Nelle regioni più sottosviluppate del continente africano, dell'America Latina, del Medio Oriente asiatico e della Cina rurale e in tutte le regioni in cui si sviluppa un'agricoltura "di sussistenza", l'ovinicoltura permette di produrre flussi di reddito utili al mantenimento delle famiglie degli allevatori (Pollott e Wilson, 2009). In parecchie tribù africane ed asiatiche, buona parte delle rela-